

PARROCCHIA SACRO CUORE
CALTANISSETTA

NEL TEMPO DI DIO...
IL TUO TEMPO PER I POVERI

PROGRAMMAZIONE
ANNO PASTORALE 2005-2006

Vorrei che fossero in tanti, e seriamente motivati e impegnati, ad accogliere l'invito del Vescovo, trovando tempo da dedicare ogni settimana a chi – uomo o donna, giovane o famiglia – vive nella solitudine, nella povertà materiale e spirituale, nello smarrimento della vita.

Vorrei che fossero in tanti i volontari della carità fra i presbiteri, i diaconi, i religiosi e le religiose, le coppie di sposi, i giovani, i ragazzi... Vorrei che fossero in tanti ad offrire – con generosità, amore, dedizione e spirito di servizio – il loro tempo per i poveri e per chi è nel bisogno.

Un giovane potrebbe “adottare” un suo coetaneo bisognoso o smarrito; una coppia di sposi potrebbe “adottarne” un'altra che versa in situazione di povertà o di disagio e così potrebbe e dovrebbe fare ogni buon cristiano. Per uscire dalla prigione dell'individualismo, per aprire la solitariet  alla solidariet , animata e motivata dalla solitudine contemplativa, dal primato dell'essere, per esserci essendo trasparenza della tenerezza premurosa di Dio. Come Maria...

NEL TEMPO DI DIO... IL TUO TEMPO PER I POVERI

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda.

Carissimi fratelli e sorelle, ancora una volta, siamo pronti a riprendere insieme la via che ci permette di crescere nella fede. In quest'Anno Pastorale saremo sostenuti e illuminati dalla Lettera Pastorale del nostro Vescovo *Il tuo tempo per i poveri*.

Il cammino di Maria verso la Casa di Elisabetta è l'icona della Carità che sgorga dal cuore di chi ha incontrato il Signore.

Maria è la piena di grazia e la sua strada inonda di benedizione il cuore degli uomini. Ecco, dunque, qui di seguito qualche breve versetto biblico, accompagnato da un mio semplice pensiero, che vuole rimandare alla Lettera del Vescovo Mario Russotto, per riscoprire l'autentica bellezza della Carità, del Servizio e della Comunione.

In quei giorni...

Ieri come oggi il Signore raggiunge la vita e la storia di tutti. Il tempo che noi viviamo è il tempo di Dio e nonostante le ansie e le inquietudini, le lotte e le molteplici contraddizioni che distolgono l'uomo dal tenere fisso lo sguardo verso il Cielo, Dio si fa carne, bambino, anche madre, l'Eterno entra nel frammento del Tempo. Il nostro tempo, allora è Tempo di Dio...

Maria...

La Vergine Maria risponde alla chiamata del Signore e consegna completamente e pienamente la sua vita all'Onnipotente. Maria è il Tempio di Dio e dona al mondo l'autore della vita. E' la Madre del Signore, colei che vince il Maligno e allontana dall'uomo le tenebre del peccato. Oggi nella storia della salvezza ciascuno di noi, è chiamato dal Signore, a vivere come Maria...

si mise in viaggio

Ancora una volta la strada con le sue insidie e pericoli.

Bisogna partire, scommettere, rischiare.... La sosta non può che avvenire se non dopo un lungo viaggio: invece la sosta che precede il nostro metterci in strada deve essere breve e comunitaria...E' la sosta che orienta: la preghiera. Ci si ferma stabilmente dopo la fatica della strada solo per servire e donare quello che si riceve....

verso la montagna

La montagna è il luogo dell'incontro fra Dio e l'uomo. Il Signore sulla montagna manifesta il suo volere al popolo, stipula un'alleanza e ai discepoli affida *le beatitudini*...

La Vergine Maria, fra mille difficoltà e lo crediamo veramente, decise di affrontare la montagna per compiere il disegno di Dio: la Madre del Signore è colei che serve, colei che mette a disposizione la propria vita perché è nel Cuore di Dio e Dio è nel suo Cuore.

e raggiunse in fretta

Eccolo il traguardo. Lontano o dietro quella collinetta. Una sosta e poi la ripresa. La Casa di Elisabetta è la meta di Maria: la casa dell'uomo che attende la venuta del Signore e del Salvatore. Maria ha fretta non perché avverte in sé la stanchezza e il logorio del viaggio ma perché i tempi di Maria sono quelli di Dio. Non è più la fretta ansiosa degli uomini che vagano di qua e di là: è la fretta di Dio. L'Amore!

una città di Giuda.

La Città è il luogo dove gli uomini abitano, vivono, scandiscono il tempo della vita...Maria giunge nella Casa di Elisabetta e Zaccaria per offrire loro un dono prezioso: la presenza del Figlio di Dio. E per questo Maria è l'icona del servizio. Non può la Madre del Signore non vivere secondo la Vita del Figlio che verrà *non per essere servito ma per servire..*

Mettiamoci in atteggiamento di ascolto, sostiamo nella preghiera e decidiamo di partire con i nostri fratelli. Decidiamo di scalare la montagna in fretta, forse con qualche sosta di troppo, ma con la sicura convinzione e certezza che Maria, la Stella del Mattino, ci segue e ci incoraggia. Anche se dovessimo smarrire la strada...

Il Parroco
Don Salvatore Rumeo

Parrocchia Sacro Cuore
Tre Giorni di Vita Comunitaria
Nel tempo di Dio...
IL TUO TEMPO PER I POVERI

Giovedì 6 Ottobre ore 18,30

Presentazione della Lettera Pastorale

Il tuo tempo per i poveri

di S.E. il Vescovo Mons. Mario Russotto

Venerdì 7 Settembre ore 18,30

Adorazione Eucaristica

Beati i Poveri: La Povertà di Dio, le povertà degli uomini

Sabato 8 Ottobre

ore 16,00: Inizio *Catechesi dei Ragazzi*.

**ore 18,00: Celebrazione Eucaristica di Inizio Anno
Pastorale e Presentazione della Programmazione
del Nuovo Anno Pastorale.**

Dalla Lettera Pastorale “ Il tuo tempo per i poveri” di S.E. Mons. Mario Russotto

7.2 «Vorrei che fossero in tanti, e seriamente motivati e impegnati, ad accogliere l’invito del Vescovo, trovando tempo da dedicare ogni settimana a chi – uomo o donna, giovane o famiglia – vive nella solitudine, nella povertà materiale e spirituale, nello smarrimento della vita.

Vorrei che fossero in tanti i *volontari della carità* fra i presbiteri, i diaconi, i religiosi e le religiose, le coppie di sposi, i giovani, i ragazzi...

Vorrei che fossero in tanti ad offrire – con generosità, amore, dedizione e spirito di servizio – il loro tempo per i poveri e per chi è nel bisogno.

Un giovane potrebbe “adottare” un suo coetaneo bisognoso o smarrito; una coppia di sposi potrebbe “adottarne” un’altra che versa in situazione di povertà o di disagio e così potrebbe e dovrebbe fare ogni buon cristiano. Per uscire dalla prigione dell’individualismo, per aprire la solitudine alla solidarietà, animata e motivata dalla solitudine contemplativa, dal primato dell’essere, per *esserci essendo* trasparenza della tenerezza premurosa di Dio. *Come Maria... »*

PREGHIERA PER LA VISITA PASTORALE

Padre nostro misericordioso,
a Te eleviamo la lode
per Cristo Gesù, Redentore nostro,
nello Spirito Santo Consolatore e Santificatore.
O Dio Trino e Unico,
Fonte d’eterna Grazia
e Comunione di immenso Amore,
feconda la nostra Chiesa nissena
in questi preziosi anni
della Visita Pastorale del nostro Vescovo.
Apri i nostri cuori per accogliere
la rugiada della tua Parola.
Schiudi la conchiglia dell’anima
per offrirci all’abbraccio benediciente della tua Grazia,
che a noi viene nel Successore degli Apostoli
dato alla nostra Diocesi
come padre e pastore, fratello e amico.
Maria Santissima, amata nostra Madre,
tu che nella fretta del servizio
hai dato tempo a Dio

e per Lui hai dedicato tempo ai bisognosi,
guida e sorreggi
il cammino della nostra comunità ecclesiale,
dacci la forza di dedicare tempo ai poveri,
sostieni i nostri passi nel coraggio della comunione,
aiutaci ad essere carità nella storia
e fa' che la nostra Chiesa prenda il largo
per raggiungere la misura alta della santità,
nell'unità dei cuori e del cammino pastorale,
perché il mondo creda in Cristo Gesù,
il Crocifisso Risorto nostro Signore,
a lode e gloria di Dio Padre
nello Spirito Santo. Amen.

Caltanissetta, 29 giugno 2005

† Mario Russotto
Vescovo

Dalla *Novo Millennio Ineunte* di Giovanni Paolo II

49. Dalla comunione intra-ecclesiale, la carità si apre per sua natura al servizio universale, proiettandoci *nell'impegno di un amore operoso e concreto verso ogni essere umano*. È un ambito, questo, che qualifica in modo ugualmente decisivo la vita cristiana, lo stile ecclesiale e la programmazione pastorale. Il secolo e il millennio che si avviano dovranno ancora vedere, ed anzi è auspicabile che lo vedano con forza maggiore, a quale grado di dedizione sappia arrivare la carità verso i più poveri. Se siamo ripartiti davvero dalla contemplazione di Cristo, dovremo saperlo scorgere soprattutto nel volto di coloro con i quali egli stesso ha voluto identificarsi: « Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi » (*Mt 25,35-36*). Questa pagina non è un semplice invito alla carità: è una pagina di cristologia, che proietta un fascio di luce sul mistero di Cristo. Su questa pagina, non meno che sul versante dell'ortodossia, la Chiesa misura la sua fedeltà di Sposa di Cristo. Certo, non va dimenticato che nessuno può essere escluso dal nostro amore, dal momento che « con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo a ogni uomo ».³⁵ Ma stando alle inequivocabili parole del Vangelo, nella persona dei poveri c'è una sua presenza speciale, che impone alla Chiesa un'opzione preferenziale per loro. Attraverso tale opzione, si testimonia lo stile dell'amore di Dio, la sua provvidenza, la sua misericordia, e in qualche modo si seminano ancora nella storia quei semi del Regno di Dio che Gesù stesso pose nella sua vita terrena venendo incontro a quanti ricorrevano a lui per tutte le necessità spirituali e materiali.

50. In effetti sono tanti, nel nostro tempo, i bisogni che interpellano la sensibilità cristiana. Il nostro mondo comincia il nuovo millennio carico delle contraddizioni di una crescita economica, culturale, tecnologica, che offre a pochi fortunati grandi possibilità, lasciando milioni e milioni di persone non solo ai margini del progresso, ma alle prese con condizioni di vita ben al di sotto del minimo dovuto alla dignità umana. È possibile che, nel nostro tempo, ci sia ancora chi muore di fame? chi resta condannato all'analfabetismo? chi manca delle cure mediche più elementari? chi non ha una casa in cui ripararsi? Lo scenario della povertà può allargarsi indefinitamente, se aggiungiamo alle vecchie le nuove povertà, che investono spesso anche gli ambienti e le categorie non prive di risorse economiche, ma esposte alla disperazione del non senso, all'insidia della droga, all'abbandono nell'età avanzata o nella malattia, all'emarginazione o alla discriminazione sociale. Il cristiano, che si affaccia su questo scenario, deve imparare a fare il suo atto di fede in Cristo decifrandone l'appello che egli manda da questo mondo della povertà. Si tratta di continuare una tradizione di carità che ha avuto già nei due passati millenni tantissime espressioni, ma che oggi

forse richiede ancora maggiore inventiva. È l'ora di una nuova « fantasia della carità », che si dispieghi non tanto e non solo nell'efficacia dei soccorsi prestati, ma nella capacità di farsi vicini, solidali con chi soffre, così che il gesto di aiuto sia sentito non come obolo umiliante, ma come fraterna condivisione. Dobbiamo per questo fare in modo che i poveri si sentano, in ogni comunità cristiana, come « a casa loro ». Non sarebbe, questo stile, la più grande ed efficace presentazione della buona novella del Regno? Senza questa forma di evangelizzazione, compiuta attraverso la carità e la testimonianza della povertà cristiana, l'annuncio del Vangelo, che pur è la prima carità, rischia di essere incompreso o di affogare in quel mare di parole a cui l'odierna società della comunicazione quotidianamente ci espone. La carità delle *opere* assicura una forza inequivocabile alla carità delle *parole*.

Dal Documento della CEI

Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia

62. Vogliamo infine sottolineare come tutti i cristiani, in forza del battesimo che li unisce al Verbo diventato uomo per noi e per la nostra salvezza, siano chiamati a *farsi prossimi* agli uomini e alle donne che vivono *situazioni di frontiera*: i malati e i sofferenti, i poveri, gli immigrati, le tante persone che faticano a trovare ragioni per vivere e sono sull'orlo della disperazione, le famiglie in crisi e in difficoltà materiale e spirituale. Il cristiano, sull'esempio di Gesù, «buon samaritano», non si domanda chi è il suo prossimo, ma si fa egli stesso prossimo all'altro, entrando in un rapporto realmente fraterno con lui (cf. Lc 10,29-37), riconoscendo e amando in lui il volto di Cristo, che ha voluto identificarsi con i «fratelli più piccoli». Giovanni Paolo II ricorda che la pagina del giudizio in cui Cristo chiama «benedetti» quelli che si sono fatti prossimi a lui nei piccoli (cf. Mt 25,31-46) non riguarda solo l'etica, ma è innanzitutto «una pagina di cristologia che proietta un fascio di luce sul mistero di Cristo»¹. Ai credenti è chiesto di prendere a cuore tutte queste forme, nuove e antiche, di povertà e a inventare nuove forme di solidarietà e di condivisione: «è l'ora di una nuova fantasia della carità»².

Su questo terreno della carità le nostre comunità sono state invitate a un particolare impegno nell'ultimo decennio, ribadendo l'intima connessione tra *Evangelizzazione e testimonianza della carità*. Nel momento in cui avviamo un nuovo decennio, anch'esso sulla linea della evangelizzazione, le istanze indicate agli inizi degli anni '90 mantengono tutt'intera la loro validità. In particolare resta sempre attuale la necessità di pensare che ogni attività evangelizzatrice è per sua natura indirizzata verso una concreta testimonianza della carità e che in ogni azione di carità va resa evidente la sua identità profonda di rivelazione dell'amore stesso di Dio. In questo modo si fanno emergere le radici trinitarie e cristologiche della carità, per cui il Vangelo di Gesù è servizio di carità e la vera carità è il dono del Vangelo. Nel quadro di vari gesti di attenzione a tale testimonianza, sarebbe bello anche riprendere l'invito del Convegno ecclesiale di Palermo a far sorgere in ogni comunità, accanto agli spazi per il culto e la catechesi, una struttura di servizio per i poveri.

¹ GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica, *Novo Millennio Ineunte*, 49,

² *Ibidem*, 50

Dal Documento della CEI
Il volto missionario delle parrocchie
in un mondo che cambia
NOTA PASTORALE

10. ...La presenza della parrocchia nel territorio si esprime anzitutto nel tessere *rapporti diretti con tutti i suoi abitanti*, cristiani e non cristiani, partecipi della vita della comunità o ai suoi margini. Nulla nella vita della gente, eventi lieti o tristi, deve sfuggire alla conoscenza e alla presenza discreta e attiva della parrocchia, fatta di prossimità, condivisione, cura. Ne sono responsabili il parroco, i sacerdoti collaboratori, i diaconi; un ruolo particolare lo hanno le religiose, per l'attenzione alla persona propria del genio femminile; per i fedeli laici è una tipica espressione della loro testimonianza.

Presenza nel territorio vuol dire *sollecitudine verso i più deboli e gli ultimi*, farsi carico degli emarginati, servizio dei poveri, antichi e nuovi, premura per i malati e per i minori in disagio. L'invito del Papa a sprigionare «una nuova “fantasia della carità”»³ riguarda anche le parrocchie. Gli orientamenti pastorali per gli anni '90 chiedevano una «Caritas parrocchiale in ogni comunità»: ⁴ è un obiettivo da realizzare ancora in molti luoghi. La rimozione degli ostacoli che impediscono la piena presenza dei disabili è anch'esso un segno che va ovunque attuato. La visita ai malati, il sostegno a famiglie che si fanno carico di lunghe malattie è tradizione delle nostre parrocchie: ne va assicurata la continuità anche mediante nuove ministerialità, pur rimanendo un gesto tipico del servizio del sacerdote. L'apertura della carità, tuttavia, non si ferma ai poveri della parrocchia o a quelli che la incontrano di passaggio: si preoccupa anche di far crescere la coscienza dei fedeli in ordine ai problemi della povertà nel mondo, dello sviluppo nella giustizia e nel rispetto della creazione, della pace tra i popoli.

Presenza è anche capacità da parte della parrocchia di *interloquire con gli altri soggetti sociali* nel territorio. La cultura del territorio è composizione di voci diverse; non deve mancare quella del popolo cristiano, con quanto di decisivo sa dire, nel nome del Vangelo, per il bene di tutti. Le aggregazioni di laici nella parrocchia si facciano parte attiva dell'animazione del paese o del quartiere, negli ambiti della cultura, del tempo libero, ecc. Soprattutto l'ambito culturale ha bisogno di una presenza vivace, da affiancare a quella già sperimentata e riconosciuta sul versante sociale. In molte parrocchie sono presenti scuole, istituzioni sanitarie, luoghi di lavoro, strutture sociali: la parrocchia entri in dialogo e offra collaborazione, nel rispetto delle competenze, ma anche con la consapevolezza di avere un dono grande, il Vangelo, e risorse generose, gli stessi cristiani. Lo stesso vale per le istituzioni amministrative, evitando tuttavia di diventare “parte” della dialettica politica.

³ GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica, *Novo Millennio Ineunte*, 50.

⁴ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Evangelizzazione e testimonianza della carità*. Orientamenti pastorali per gli anni '90 (8 dicembre 1990), 48.

L'ambito della carità, della sanità, del lavoro, della cultura e del rapporto con la società civile sono un terreno dove la parrocchia ha urgenza di muoversi raccordandosi con le parrocchie vicine, nel contesto delle unità pastorali, delle vicarie o delle zone, superando tendenze di autosufficienza e investendo in modo coraggioso su una pastorale d'insieme.

Il radicamento della parrocchia nel territorio si esprime anche nel servizio che essa deve rendere alla gente per aiutarla ad affrontare, con sguardo evangelico, il discernimento dei fenomeni culturali che orientano la vita sociale. Le parrocchie, con il supporto della diocesi, possono assumere un ruolo di mediazione *nell'ambito del "progetto culturale"*. Il vissuto non solo va interpretato, ma anche creato, a partire da una cultura cristianamente ispirata. Vogliamo sottolineare in particolare l'attenzione che la parrocchia deve riservare alla *comunicazione sociale* come *risorsa per l'annuncio del Vangelo*. Il dialogo con la gente sarà fecondo se saprà articolare e usare codici e linguaggi della nuova cultura dei media, alla luce dell'antropologia cristiana. A sostegno di questo compito ci dovranno essere animatori della cultura e della comunicazione, ma anche strumenti propri della comunità parrocchiale e diocesana – come i già ricordati centri culturali e sale della comunità e i settimanali diocesani – e quelli promossi a livello nazionale: *Avvenire*, le proposte dell'editoria cattolica, l'emittenza radio-televisiva di *Sat 2000* e *InBlu* e le reti ad essa collegate, i progetti legati all'uso delle nuove tecnologie informatiche.

SECONDA TAPPA

Evangelizzazione

PROGRAMMAZIONE
ANNO PASTORALE 2005-2006

NEL TEMPO DI DIO... **IL TUO TEMPO PER I POVERI**

META GENERALE:

La Comunità Parrocchiale, riceve in dono la ricchezza di Dio e riscopre la povertà come modo di essere Chiesa, comunità di fratelli.

ESPLICITAZIONE:

- Per *Comunità parrocchiale* intendiamo la totalità della gente che abita nel territorio parrocchiale.
- *riceve in dono*: essere pronti ad accogliere.
- *la ricchezza di Dio*: abbracciare l'Amore del Figlio.
- *riscopre*: ritrovare lo stimolo nella pienezza dell'amore di Dio che si dona.
- *la povertà*: riconoscere la povertà nei suoi molteplici aspetti.
- *come modo di essere*: manifestare con la propria vita i valori della fede.
- *Chiesa*: casa e aperta e accogliente
- *Comunità di fratelli*: riconoscere la comunione e la fraternità come dimensione ordinaria della vita cristiana.

Perché:

- A volte non crediamo che la vera ricchezza è Dio.
- La comunità, a volte, non è in grado di trasmettere il dono ricevuto.
- Si è indifferenti alle povertà altrui.

1° Livello
Pastorale della moltitudine

Ottobre 2005

«Fede è il coraggio di credere nella parola del Signore; è affidamento alla promessa legata a questa divina Parola; è rischio della consegna di sé a Dio perché Egli liberamente compia il suo progetto salvifico». (Dalla Lettera Pastorale *Il tuo tempo per i poveri*, 4.1)

Obiettivo: “Tutto il popolo nell’ iniziare l’Anno Pastorale si dispone ad accogliere l’Amore di Dio per donarlo agli altri.

Perché:

- 1) Si vive la fede senza la piena coscienza
- 2) Manca il valore del donarsi
- 3) Non sempre l’uomo sente il bisogno di dare ciò che ha ricevuto.

Valore da vivere: *Accogliere*

Iniziativa mensile: Inizio Comunitario dell’Anno Pastorale

Quando: 8 Ottobre 2005 ore 18.00

Gesto: I Responsabili di zona, i Responsabili dei gruppi ecclesiali, il Segretario del Consiglio Pastorale, depongono ai piedi dell’altare una cesta per i poveri, segno di testimonianza. Professione di fede.

Dove: Tempio.

Slogan: *Un dono per gli altri*

Chi: Tutta la comunità

Attività collaterali: - Consiglio Pastorale il 17 Ottobre 2005 ore 18, 30
- Mandato ai Catechisti il 16 Ottobre 2005 alle ore 10,00
- Pellegrinaggio a *Trapani - Erice* il 23 Ottobre 2005

Novembre 2005

«La salvezza ci verrà data gratuitamente, se diventiamo "poveri" liberandoci della nostra ricchezza; se cesseremo di considerare quello che siamo e che abbiamo come un diritto e lo viviamo come un dono da condividere con gioia e semplicità con gli altri».

(Dalla Lettera Pastorale *Il tuo tempo per i poveri*, 6.5)

Obiettivo: "Tutto il popolo, in cammino verso la Terra Promessa, riconosce l'incontro ultimo con Dio e s'impegna a vivere la propria vita distaccandosi dai beni terreni"

Perché:

- 1) Non si riconosce Dio come unico Bene della vita.
- 2) Non sappiamo donarci ai fratelli
- 3) La paura della morte dispone l'uomo a non riconoscere la vera essenza della vita.

Valore da vivere: *Desiderare*

Iniziativa mensile: Celebrazione eucaristica per i Defunti dell'anno.

Quando: 05 novembre 2005 ore 18.00

Gesto: Si accende la candela e si porta all'altare il foglietto con la preghiera scritta a casa

Dove: Tempio.

Slogan: *Alla presenza di Dio*

Chi: Responsabili di Zona.

Attività collaterali: Pellegrinaggio al cimitero (lunedì 07 novembre 2005 ore 15,30).

Dicembre 2005

«L'umiltà è verità, è riconoscimento di Dio, è sì al Padre in Gesù Cristo vivente nella sua Chiesa, è accettare la Signoria di Dio nella propria vita e nella storia; accettare e amare la propria fragilità e creaturalità redente. E' coraggio di affrontare la fatica della vita, per diventare quello che si è chiamati ad essere».

(Dalla Lettera Pastorale *Il tuo tempo per i poveri*, 4.2)

Obiettivo: "Tutto il popolo attende con gioia il Natale del Signore come segno dell'amore del Padre per noi"

Perché:

- 1) Non sempre l'uomo riconosce l'amore di Dio.
- 2) Perché s'è perso il senso vero del Natale.
- 3) Vi sia più generosità

Valore da vivere: *Attendere*

Iniziativa mensile: Novena in Chiesa

Quando: 16 – 24 dicembre 2005 ore 18.30

Gesto: Ogni giorno della novena un gesto di testimonianza verso chi è lontano o soffre: es visita ad un ammalato...

Dove: Tempio.

Slogan: *Natale, segno di povertà*

Chi: Tutta la comunità.

Attività collaterali:

- Ritiro Comunitario di Avvento (23-24 novembre 2005 ore 18,45)
- Avvento di Carità: terza domenica. Visita agli ammalati e generi di prima necessità per i bisognosi
- Veglia dell'Immacolata Concezione presso l'Oratorio Salesiano
- Veglia di Natale preparata da tutti i gruppi
- Te Deum di ringraziamento (31 dicembre 2005 ore 18.30)
- Adorazione Eucaristica: ore 23,00 – 5,00. Segue Santa Messa.

Gennaio 2006

«Vorrei che fossero in tanti ad offrire – con generosità, amore, dedizione e spirito di servizio – il loro tempo per i poveri e per chi è nel bisogno.

Un giovane potrebbe “adottare” un suo coetaneo bisognoso o smarrito; una coppia di sposi potrebbe “adottarne” un’altra che versa in situazione di povertà o di disagio e così potrebbe e dovrebbe fare ogni buon cristiano.

(Dalla Lettera Pastorale *Il tuo tempo per i poveri*, 7.2)

Obiettivo: “La famiglia vive la carità, e la testimonia nella comunità parrocchiale”.

Perché:

- 1) Non sempre la famiglia è testimone dell’amore gratuito di Dio
- 2) Non ci si accorge delle diverse povertà altrui
- 3) Non sempre si valorizzano le ricchezze interiori

Valore da vivere: *Testimoniare*

Iniziativa mensile:

- 1) Settimana della famiglia
- 2) Festa della famiglia.

Quando:

- 1) 16-22 gennaio
- 2) 22 gennaio ore 18,00

Gesto: Coinvolgere tutti i componenti della famiglia alla partecipazione comune alla Santa Messa domenicale. Sorreggere con la preghiera quotidiana e con la presenza una famiglia in difficoltà. Si festeggiano gli Anniversari di Matrimonio e si benedicono i fidanzati. Segue programma dettagliato delle varie celebrazioni: Adorazione Eucaristica, Liturgia del Perdono, Incontro Festa.

Slogan: *Testimonianza di carità*

Chi: Gruppo coppie.

Attività collaterali: Festa di San Giovanni Bosco - 31 gennaio 2006

Febbraio - 2006

«Il sacerdote Zaccaria, non ha avuto lo stesso coraggio di credere. Perciò l'uomo di Dio è rimasto muto, mentre la madre del mio Signore loda, canta e benedice Dio. Maria testimonia la fede nella parola di Dio e in Dio che mantiene la parola data! La gioia e la felicità di Maria poggiano sul suo atto di fede e di consegna in Dio.

(Dalla Lettera Pastorale *Il tuo tempo per i poveri*, 4.1)

Obiettivi: “Tutto il popolo, con spirito di fede, celebra la vita facendo memoria del proprio battesimo”

Perché:

- 1) La nostra fede non è vissuta secondo il significato pieno del Battesimo
- 2) Oggi si ha paura o vergogna di testimoniare la propria fede
- 3) Non sempre si riesce a rispettare la vita degli altri.

Valore da vivere: *Lodare*

Iniziativa mensile: Giornata della vita: celebrazione per i bambini battezzati nell'anno.

Quando: 05 febbraio 2006 ore 18,00

Gesto: Sarà dato alle famiglie dei bambini battezzati un fiore bianco da portare all'altare. Seguirà una preghiera per tutti i bambini del mondo.

Dove: Tempio

Slogan: *Ogni giorno accogliamo la vita*

Chi: Gruppo coppie – Responsabili di zona.

Attività collaterali: Festa di Carnevale (28 Febbraio)
Le Ceneri: 1 Marzo ore 18,00
Ritiro Comunitario: 2 Marzo ore 18,45

Marzo - Quaresima 2006

« In Cristo Dio comunica se stesso rivelandosi "vicino" ai poveri e partecipe della loro difficile condizione. in lui Dio fa suo ogni grido, ogni sofferenza e ogni emarginazione dei poveri, partecipandovi dal di dentro e assumendo su di sé le loro angosce: « Egli ha preso su di sé le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie» (Mt 8,7).

(Dalla Lettera Pastorale *Il tuo tempo per i poveri*, 6.2)

Obiettivo: “ Tutto il popolo, con spirito di fede, vive la Quaresima contemplando la Croce come segno della povertà e maestà di Dio”.

Perché:

- 1) La nostra fede non è vissuta secondo il significato pieno della Croce
- 2) Oggi si ha paura di scoprire le proprie povertà.
- 3) Ci si allontana dalle sofferenze e povertà altrui.

Valore da vivere: *Donare*

Iniziativa mensile:

- 1) Via Crucis nel tempio
- 2) Esercizi Spirituali
- 3) Via Crucis per le vie della parrocchia
- 4) Settimana Santa

Quando:

- 1) Venerdì di Quaresima ore 17.00.
- 2) Esercizi spirituali: 3 – 6 Aprile ore 19,30
- 3) Venerdì 7 Aprile
- 4) 9 -16 Aprile

Gesto: Un gesto di carità per i poveri (es: alimenti da donare ai poveri)

Dove:

- 1) Tempio.
- 2) Tempio
- 3) Venerdì 7 Aprile in alcune vie della parrocchia
- 4) Tempio

Slogan: *Nella croce la nostra forza*

Chi:

- 1) Responsabili di zona, responsabili dei gruppi ecclesiali e catechisti
- 2) Parroco
- 3) Gruppi ecclesiali e zone.
- 4) Responsabili di zona, responsabili dei gruppi ecclesiali e catechisti

Attività collaterali: Quaresima di Carità (26 Marzo); Via Crucis: ogni venerdì alle ore 17,00

Aprile - Pasqua 2006

«Con Gesù, dunque, irrompe qualcosa di nuovo, verticalmente dall'alto, nella storia della povertà biblica: la volontarietà e l'essere per: «Cristo Gesù da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2Cor 8,9). La solidarietà di Cristo con i poveri arriva al punto che Egli ritiene fatto a sé quello che viene fatto ad essi (cfr. Mt 25,31-46). Il rapporto dell'uomo con Dio si gioca così nel rapporto dell'uomo con l'umanità povera (cfr. Lc 15,19-31)»

(Dalla Lettera Pastorale *Il tuo tempo per i poveri*, 6.2)

Obiettivo: "Tutto il popolo riconosce nell'evento della Croce e della Risurrezione di Gesù, il compimento dell'amore di Dio per l'uomo".

Perché:

- 1) Non sempre si crede alla potenza redentrice della Croce
- 2) Il nostro essere Chiesa si perde nella logica superficiale dell'uomo
- 3) Non tutti credono che la fine è il principio di tutto

Valore da vivere: *Crederne*

Iniziativa mensile:

- 1) Esercizi Spirituali
- 2) Via Crucis per le vie della Parrocchia
- 3) Settimana Santa

Quando:

- 1) 3-6 Aprile ore 19,30
- 2) Venerdì 7 Aprile
- 3) 9 -16 Aprile

Gesto: Un gesto di carità per i poveri (es: alimenti da donare ai poveri)

Dove:

- 1) Tempio.
- 2) In alcune vie della Parrocchia
- 3) Tempio

Slogan: *Risorgere con gli altri*

Chi: Parroco, responsabili di zona, responsabili dei gruppi ecclesiali e catechisti.

Maggio 2006

«Maria mostra un profondo desiderio di comunione con il suo popolo. Ella sa di essere stata eletta da Dio perché appartiene al popolo che Dio si è scelto. E nel Magnificat Maria rappresenta la coscienza del suo popolo. In lei, tabernacolo del Signore nella storia degli uomini, Israele celebra la fedeltà all'alleanza, la fede nella promessa, l'avvento della speranza. Per questo Maria si ricollega, per la sua esperienza di fede, al patriarca Abramo: "come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza per sempre"».

(Dalla Lettera Pastorale *Il tuo tempo per i poveri*, 6)

Obiettivi: "Tutto il popolo riflette su Maria, povera di Spirito "

Perché:

- 1) C'è poca attenzione ai veri valori della vita
- 2) Non sempre si lavora per gesti concreti di carità
- 3) Manca nei rapporti con gli altri la disponibilità all'ascolto

Valore da vivere: *Lasciare*

Iniziativa mensile: 1) Visita della Madonnina alle famiglie
2) Festa di Maria Ausiliatrice
3) Rosario meditato

Quando: 1) 2 Maggio celebrazione e consegna delle statuine
3-24 *Peregrinatio Mariae*
2) 24 maggio 2006 ore 18.30
3) 25 – 31 maggio 2006 ore 18.30

Gesto: Accompagnare , con devozione, Maria nella *peregrinatio*

Dove: 1) Nella zone.
2) Raduno dei fedeli delle sette zone nel Cortile superiore dell'Istituto Don Bosco e partenza verso il Sacro Cuore. Segue la celebrazione Eucaristica.
3) Tempio

Slogan: *Servire nel silenzio*

Chi: 1) Responsabili di zona
2) Responsabili di zona, gruppi ecclesiali e FMA
3) Catechisti, responsabili di zona, ministri dell'Eucarestia, responsabili dei gruppi ecclesiali.

Giugno 2006

«Vogliamo Dio nostro Padre per il Signore nostro Gesù Cristo ricolmarci di grazia e alimentare la nostra comunione nello Spirito d'Amore, con il pane dell'Eucaristia e la lampada della sua Parola!»

(Dalla Lettera Pastorale *Il tuo tempo per i poveri*, 7.3)

Obiettivi: “ Tutto il popolo riconosce nella povertà dell'Eucarestia la presenza reale di Gesù, Figlio di Dio”

Perché:

- 1) Non si valorizzano i doni di Dio
- 2) Non ci rendiamo conto che l'Eucarestia è forza per la vita del cristiano
- 3) L'uomo è portato a ricevere piuttosto che a donare

Valore da vivere: *Riconoscere*

Iniziativa mensile:

- 1) Messe zonali (una per ogni zona, 3° e 4° insieme)
- 2) Sacre Quarantore
- 2) Festa del Sacro Cuore

Quando:

- 1) 12 – 17 Giugno
- 2) 19 – 22 Giugno
- 3) 23 Giugno

Gesto: *Adorare*

Dove:

- 1) Zone
- 2) Tempio
- 3) Processione col Santissimo Sacramento in alcune vie della parrocchia e celebrazione solenne della Santa Messa.

Slogan: *Gesù nostro pane*

Chi:

- 1) Membri del consiglio Pastorale
- 2) Responsabili di zona e responsabili dei gruppi ecclesiali
- 3) Tutta la comunità

2° Livello - Gruppi di ascolto

Sono gruppi di persone che si radunano mensilmente attorno alla Parola di Dio nelle abitazioni. Hanno come obiettivo quello di vivere la fede comunitariamente, in ascolto della Parola. In essi i fedeli hanno sperimentato la bellezza e la validità dell'ascolto della Parola di Dio, ascolto inizialmente distratto, ora più attento e cosciente.

In tutto il territorio della Parrocchia vivono diciotto gruppi di ascolto zonali, guidati da altrettanti animatori che si preparano agli incontri assieme al Parroco.

Sono tanto apprezzati i momenti liturgici che si celebrano nel gruppo perché danno la consapevolezza di essere Chiesa, ed i Ritiri Spirituali che permettono la comunicazione e lo scambio di riflessione fra i vari gruppi.

CENACOLI DI ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Nel tempo di Dio, il tuo tempo per i poveri

Preparazione

Settimana dei Centri

Ottobre:	13/10	dal 17 al 22: Il dono di Dio (Lc 1, 26-38)
Novembre	10/11	dal 14 al 19: Maria, serva del Signore (Lc 1, 39 – 56)
Dicembre:	*	dal 28/11 al 15: La povertà di Dio (Lc 2, 1-21)
Gennaio:	12/1	dal 16 al 21: E si prese cura di lui (Lc 10, 25-37)
Febbraio:	16/2	dal 20 al 25: Era perduto ed è stato ritrovato (Lc 15,11-32)
Marzo:	16/3	dal 20 al 25 : La povertà di Gesù (Lc 23,32-49)
Aprile:	20/4	dal 24 al 29: Ma quello che ho te lo do (At 3,1-10)

TESTIMONI DI DIO

Ottobre:	13/10	dal 17 al 22: Giovanni Paolo II
Novembre	10/11	dal 14 al 19: Giacomo Cusmano
Dicembre:	*	dal 28/11 al 15: La povertà di Dio (Lc 2, 1-21)
Gennaio:	12/1	dal 16 al 21: Madre Teresa di Calcutta
Febbraio:	16/2	dal 20 al 25: Agostino d'Ippona
Marzo:	16/3	dal 20 al 25 : Francesco di Assisi
Aprile:	20/4	dal 24 al 29: Giuseppe Moscati

**COMMISSIONE
BEATITUDINI**

EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI

Dal Documento dei Vescovi Italiani, *Comunicare il vangelo in un mondo che cambia*:

“*Comunicare il Vangelo* è il compito fondamentale della Chiesa. Questo si attua, in primo luogo, facendo il possibile perché attraverso *la preghiera liturgica*, la parola del Signore contenuta nelle scritture si faccia evento, risuoni nella storia, susciti la trasformazione del cuore dei credenti. Ma ciò non basta. Il vangelo è il più grande dono di cui dispongano i cristiani. Perciò essi devono *condividerlo con tutti gli uomini* e le donne che sono alla ricerca di ragioni per vivere, di una pienezza della vita.(32). “Lo Spirito Santo opera liberamente, a somiglianza del vento che soffia dove vuole (cf. Gv 3,8) ... Ma questo non può affatto deresponsabilizzarci: lo Spirito Santo opera normalmente nel mondo attraverso la nostra cooperazione. Per questo i credenti sono chiamati a vegliare in ogni momento, a custodire la grazia della loro vocazione, a collaborare alla gioia e alla speranza del mondo condividendo la perla preziosa del Vangelo. Ha detto il Signore Gesù: “Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà rendere salato?” (Mt 5,13) ... L’evangelizzazione può avvenire solo seguendo lo stile del Signore Gesù, il “primo e più grande evangelizzatore”” (n. 33). “Se comunicare il Vangelo è e resta il compito primario della Chiesa, guardando al prossimo decennio ... intravediamo alcune decisioni di fondo capaci di qualificare il nostro cammino ecclesiale. In particolare: dare a tutta la vita quotidiana della Chiesa, anche attraverso *mutamenti nella pastorale, una chiara connotazione missionaria* ... favorire, in definitiva, una più adeguata ed efficace comunicazione agli uomini, in mezzo ai quali viviamo, del mistero del Dio vivente e vero, fonte di gioia e di speranza per l’umanità intera” (n. 44). “Abbiamo bisogno di cristiani con una *fede adulta, costantemente impegnati nella conversione, infiammati dalla chiamata alla santità, capaci di testimoniare con assoluta dedizione, con piena adesione e con grande umiltà e mitezza il Vangelo*. Ma ciò è possibile soltanto se nella Chiesa rimarrà assolutamente centrale la docile accoglienza dello Spirito, da cui deriva la forza capace di plasmare i cuori e di far sì che le comunità divengano segni eloquenti a motivo della loro vita “diversa”. Ciò non significa credersi migliori, né comporta l’esigenza di separarsi dagli altri uomini, ma vuol dire prendere sul serio il vangelo, lasciando che sia esso a portarci dove noi forse non sapremmo neppure immaginare e a costituirci testimoni” (n. 45).

“Solo il continuo e rinnovato ascolto del Verbo della vita, solo la contemplazione costante del suo volto permetteranno ancora una volta alla Chiesa di comprendere chi è il Dio vivo e vero, ma anche chi è l’uomo” (n. 10).

“La radice delle fede biblica sta nell’*ascolto*, attività vitale, ma anche esigente. Perché ascoltare significa lasciarsi trasformare, a poco a poco, fino a essere condotti su strade spesso diverse da quelle che avremmo potuto immaginare chiudendoci in noi stessi” (n. 13). “Gesù, come ogni figlio d’Israele, ha letto e ascoltato le parole del Dio dei padri, cogliendovi la propria storia e quella del suo popolo” (n. 17).

“Egli è stato anche un ascoltatore attento del suo tempo, capace di valorizzare tutto il bene disseminato in Israele e nella cultura del suo popolo” (n. 20).

“Il primo passo per aprirci al dono della vita è aprire l’orecchio del nostro cuore alla Parola di Dio, è affidarci ad essa, lasciando che la nostra assiduità con Gesù Cristo e con il suo Vangelo illumini e sostenga ogni istante delle nostre esistenze” (n. 27). “*Ci metteremo in ascolto della cultura del nostro mondo*, per discernere i segni del Verbo già presenti in essa, anche al di là dei confini visibili della Chiesa. Ascoltare le attese più intime dei nostri contemporanei, prenderne sul serio desideri e ricerche, cercare di capire che cosa fa ardere i loro cuori e cosa invece suscita in loro paura e diffidenza, è importante per poterci fare servi della loro gioia e della loro speranza. Non possiamo affatto escludere, inoltre, che in non credenti abbiano qualcosa da insegnarci riguardo alla comprensione della vita e che dunque, per vie inattese, il Signore possa in certi momenti farci sentire la sua voce attraverso di loro” (n. 34).

“Valorizziamo - sia nella vita personale dei credenti sia in quella delle comunità cristiane - la pratica della *lectio divina*, intesa come continua e intima celebrazione dell’Alleanza con il Signore mediante un ascolto orante delle Sacre Scritture, capace di trasformare i nostri cuori e di iniziare ognuno di noi all’arte della preghiera e della comunione. Più ampiamente, va coltivato l’assiduo contatto, personale e comunitario, con la Bibbia... È nostro modello la Vergine Maria, che accoglie fatti e parole “meditandole nel suo cuore” (Lc 2,19) e rilegge la sua esistenza mediante immagini e testi della Scrittura (cf. Lc 1,46-55)” (n. 49).

Iniziative:

- *Lectio Divina* per tutta la Comunità parrocchiale
- Evangelizzare la Domenica. Eucaristia e festa comunitaria domenicale della famiglia.
- *Rivisitazione dei Centri di ascolto*. Vita delle Zone: Assemblee di zona. Impegno dei responsabili di zona e dei messaggeri. Scelta di nuovi operatori zionali e nuovi animatori dei gruppi.
- Incontro di formazione degli Animatori dei Centri di Ascolto: (il giovedì che precede gli incontri)
- Formazione dei catechisti: date stabilite
- Rivisitazione della Catechesi per i ragazzi e giovani.
- Ritiri per i ragazzi.
- Mandato ai catechisti (Domenica 16 Ottobre ore 10,00)
- Aggiornamento della videoteca e biblioteca per i ragazzi
- Abbonamenti: *Catechisti parrocchiali, Catechista, Via Verità e Vita.*

COMMISSIONE
CENACOLO DI GERUSALEMME

LITURGIA

Dal Documento dei Vescovi Italiani, *Comunicare il vangelo in un mondo che cambia*:

“L'Eucarestia, fonte e culmine della vita di fede, ci ricorda come la Nuova Alleanza che in essa si celebra è principio di novità e di comunione per il mondo intero: Dio continua a radunare intorno a sé un popolo da un confine all'altro della terra” (n. 32).

“Ci sembra fondamentale ribadire che la comunità cristiana potrà essere una comunità di servi del Signore soltanto se custodirà la centralità della Domenica, “giorno fatto dal Signore” (Sal 118,24), “Pasqua settimanale”, con al centro la celebrazione dell'Eucarestia, e se custodirà nel contempo la parrocchia quale luogo - anche fisico - a cui la comunità stessa fa costante riferimento. Ci sembra molto fecondo recuperare la *centralità della parrocchia* e rileggere la sua funzione storica concreta a partire dall'Eucarestia, fonte e manifestazione del raduno dei figli di Dio e vero antidoto alla loro dispersione nel pellegrinaggio verso il regno” (n. 47). “La Chiesa è casa, edificio, dimora ospitale che va costruita mediante l'educazione a una *spiritualità di comunione*. Questo significa far spazio costantemente al fratello, portando “i pesi gli uni degli altri” (Gal 6,2). Ma ciò è possibile solo se, consapevoli di essere peccatori perdonati, guardiamo a tutta la comunità come alla comunione di coloro che il Signore santifica ogni giorno. L'altro non sarà più un nemico, né un peccatore da cui separarmi, bensì “uno che mi appartiene”. Con lui potrò rallegrarmi della comune misericordia, potrò condividere gioie e dolori, contraddizioni e speranze. Insieme, saremo a poco a poco spinti ad allargare il cerchio di questa condivisione, a farci annunciatori della gioia e della speranza che insieme abbiamo scoperto nelle nostre vite grazie al Verbo della vita. Soltanto se sarà davvero “*casa di comunione*”, resa salda dal Signore e dalla parola della sua grazia, che ha il potere di edificare (cf. At 20,32), la Chiesa potrà diventare anche “scuola di comunione”. È importante che ciò avvenga: in ogni luogo le nostre comunità sono chiamate a essere *segni di unità*, promotori di comunione, per additare umilmente ma con convinzione a tutti gli uomini la Gerusalemme celeste, che è al tempo stesso la loro “madre” (Gal 4,26) e la patria verso la quale sono incamminati ...” (n. 65).

Iniziative:

- Formazione del *Gruppo Liturgico* Parrocchiale
- Animazione della Santa Messa Feriale e Domenicale
- Attenzione all'Anno Liturgico e ai Tempi Forti: (Avvento e Quaresima)
- *Gruppo Ministranti*
- Formazione dei Ministri Straordinari dell'Eucarestia: data stabilita
- Adorazione Eucaristica: ogni Giovedì (subito dopo la S. Messa)
- Celebrazione comunitaria del Sacramento della Riconciliazione
- Celebrazione quotidiana del Vespro.

**COMMISSIONE
BUON SAMARITANO**

CARITA' E IMPEGNO SOCIALE

Dal Documento dei Vescovi Italiani, *Comunicare il vangelo in un mondo che cambia*:

“Colui che è stato inviato per manifestarci in pienezza l’intenzione del Padre, nel farsi vicino a noi segue l’unica traiettoria capace di fare breccia nella nostra sordità, di parlare realmente al nostro cuore: la via della *kènosis*, dell’abbassamento, dell’umiliazione... La discesa, l’umiliazione del Verbo ci è spiegata da una pagina preziosa della lettera ai Filippesi...: “Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesse, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce” (Fil 2,5-8)... La croce è diventata la suprema cattedra per la rivelazione della sua nascosta e imprevedibile identità: il volto dell’amore che si dona e che salva l’uomo condividendone in tutto la condizione, “escluso il peccato” (Eb 4,14). La Chiesa non lo dovrà mai dimenticare: sarà questa la sua strada a servizio dell’amore e della rivelazione di Dio agli uomini” (n. 14).

“È questa la via che porta alla fecondità: la Chiesa umile e serva, che scende accanto agli uomini, soffrendo con loro in ogni loro debolezza, può trasmettere davvero il Verbo della vita fino a far rinascere la speranza e la gioia nei cuori degli uomini” (n. 64).

“Il cristianesimo non può accettare la logica del più forte, l’idea che la presenza dei poveri, sfruttati e umiliati, sia frutto dell’inesorabile fluire della storia: Gesù ha annunciato che saranno proprio i poveri a regnare, a precederci nel regno dei cieli. Sono essi i nostri “signori”. Su questo punto il cristianesimo non può scendere affatto a compromessi: il povero, il viandante, lo straniero non sono cittadini qualunque per la Chiesa, proprio perché essa è mossa verso di loro dalla carità di Cristo e non da altre ragioni” (n. 43).

Iniziative:

- Sportello della Carità
- Assistenza domiciliare agli anziani ammalati e alle famiglie bisognose
- Attenzione alle forme di nuove povertà

**COMMISSIONE
FAMIGLIA DI NAZARETH
FAMIGLIA**

Dal Documento dei Vescovi Italiani, *Comunicare il vangelo in un mondo che cambia*:

“ Per quanto riguarda la *famiglia*, va ricordato che essa è il luogo privilegiato dell’esperienza dell’amore, nonché dell’esperienza e della trasmissione della fede. La famiglia cristiana è inoltre il luogo dell’obbedienza e sottomissione reciproca e della manifestazione dell’alleanza tra Cristo e la Chiesa. La famiglia è l’*ambiente educativo e di trasmissione della fede* per eccellenza: spetta dunque anzitutto alle famiglie comunicare i primi elementi della fede ai propri figli, sin da bambini. Sono esse le prime «scuole di preghiera», gli ambienti in cui insegnare quanto sia importante stare con Gesù ascoltando i Vangeli che ci parlano di lui. I coniugi cristiani sono i primi responsabili di quella «introduzione» all’esperienza del cristianesimo di cui poi chi è beneficiario porterà in sé il seme per tutta la vita. Proprio per il ruolo delicato e decisivo della famiglia nella società, la Chiesa, nonostante l’evidente crisi culturale dell’istituzione familiare, desidera assumere l’*accompagnamento delle famiglie* come priorità di importanza pari, in questi tempi, a quella della pastorale giovanile. Invitiamo tutti gli operatori pastorali a promuovere riflessioni serie sui perché delle frequenti crisi matrimoniali, pensando con creatività a rinnovare l’annuncio cristiano sul matrimonio, per dare forza, ragioni e coraggio alle coppie in difficoltà. Per questo contiamo molto sulla *solidarietà tra le famiglie*, ma anche sulla creazione di *nuove forme ministeriali* tese ad ascoltare, accompagnare e sostenere una realtà dalla quale molto dipende il futuro della Chiesa e della stessa società. Le nostre parrocchie dovrebbero essere sempre più luoghi di ascolto e di sostegno delle famiglie in difficoltà, avendo ben chiaro che la medicina dell’amore fraterno e della misericordia è l’unica in cui la Chiesa creda fermamente. A questo fine, una delle scelte da compiere è quella di riuscire a stabilire, da parte delle comunità cristiane, attraverso i presbiteri, i religiosi e gli operatori pastorali, rapporti personali con ogni famiglia – sia che frequenti la Chiesa sia che non la incontri mai – in un tessuto relazionale nuovo, veramente capillare. In questo come in altri ambiti della pastorale è particolarmente importante il contributo che le *donne* potranno portare affinché la Chiesa assuma un volto diverso, più sensibile e più umano. Non si dà pienezza di umanità senza che uomo e donna si esprimano liberamente e pienamente, secondo i rispettivi doni.

Iniziative:

- Itinerario di fede per il Gruppo Coppie (incontro quindicinale)
- Incontri (per ogni singola classe di catechismo. Sabato dalle 16,15 alle 17,30) dei genitori dei ragazzi che frequentano la catechesi.
- Corsi di preparazione al matrimonio per fidanzati (dal Gennaio 2006)
- *Itinerari di fede* per giovani fidanzati e giovani coppie.
- 16 – 22 Gennaio 2005. Settimana e Festa della famiglia (Domenica 22)

COMMISSIONE
EMMAUS
GIOVANI

Dal Documento dei Vescovi Italiani, *Comunicare il vangelo in un mondo che cambia*:

Ci pare opportuno chiedere per gli anni a venire un'attenzione particolare ai giovani e alla famiglia⁵. Questo è l'impegno che affidiamo e raccomandiamo alla comunità cristiana.

Partiamo dai *giovani*, nei quali va riconosciuto «un talento che il Signore ci ha messo nelle mani perché lo facciamo fruttificare»⁶. Nei loro confronti le nostre comunità sono chiamate a una grande attenzione e a un grande amore. È proprio a loro che vanno insegnati e trasmessi il gusto per la preghiera e per la liturgia, l'attenzione alla vita interiore e la capacità di leggere il mondo attraverso la riflessione e il dialogo con ogni persona che incontrano, a cominciare dai membri delle comunità cristiane. Le Giornate Mondiali della Gioventù ci hanno restituito molte speranze: abbiamo visto moltissimi giovani attirati dal Gesù e dal suo Vangelo. Già abbiamo sottolineato alcuni valori di cui il mondo moderno, talvolta con i giovani in prima fila, è portatore.

Va detto però che ora abbiamo tutti una grande responsabilità: se non sapremo *trasmettere alle nuove generazioni* l'amore per la vita interiore, per l'ascolto perseverante della parola di Dio, per l'assiduità con il Signore nella preghiera, per una ordinata vita sacramentale nutrita di Eucarestia e Riconciliazione, per la capacità di «lavorare su se stessi» attraverso l'arte della lotta spirituale, rischieremo di non rispondere adeguatamente a una sete di senso che pure si è manifestata. Non solo: se non sapremo trasmettere loro un'attenzione a tutto campo verso tutto ciò che è umano – la storia, le tradizioni culturali, religiose e artistiche del passato e del presente –, saremo corresponsabili dello smarrirsi del loro entusiasmo, dell'isterilirsi della loro ricerca di autenticità, dello svuotarsi del loro anelito alla vera libertà.

Nel decennio scorso ci eravamo volutamente soffermati sull'importanza del dare fiducia ai giovani, di favorirne l'inserimento nel volontariato, in tutto ciò che li aiuta a vivere il fine unico della vita cristiana, che è la carità. Rimane vero, peraltro, che per amare da persone adulte, mature e responsabili, bisogna saper assumere tutte le responsabilità della vita umana: studio, acquisizione di una professionalità, impegno nella comunità civile. Le esperienze forti possono tanto più giovare quanto più si coniugano con i cammini ordinari della vita, che consistono nell'operare scelte di cui poi si è responsabili. Occorre saper creare veri *laboratori della fede*⁷, in cui i giovani crescano, si irrobustiscano nella vita spirituale e diventino capaci di testimoniare la Buona Notizia del Signore. Occorre impegnarsi perché scuola e

⁵ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica *Novo millennio ineunte*, 9

⁶ *Ibidem*, 40

⁷ Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Omelia durante la veglia a Tor Vergata per la XV Giornata Mondiale della Gioventù*, 2-3: OR, 21-22 agosto 2000, 4-5.

università siano luoghi di piena umanizzazione aperta alla dimensione religiosa, sostenere i giovani perché vivano da protagonisti il delicato passaggio al mondo del lavoro, aiutare a dare senso e autenticità al loro tempo libero. Certamente le nostre comunità sono chiamate a una grande attenzione e a un grande amore per i giovani.

In questa direzione, avvertiamo la necessità di favorire un maggiore coordinamento tra la pastorale giovanile, quella familiare e quella vocazionale: il tema della *vocazione* è infatti del tutto centrale per la vita di un giovane. Dobbiamo far sì che ciascuno giunga a discernere la «forma di vita» in cui è chiamato a spendere tutta la propria libertà e creatività: allora sarà possibile valorizzare energie e tesori preziosi. Per ciascuno, infatti, la fede si traduce in vocazione e sequela del Signore Gesù.

Iniziative

- Adorazione Eucaristica: Giovedì alle ore 18,45
- Casa del Giovane. Casa Wojtyła. Ritiri mensili e attività culturali (cineforum, serate culturali, letture comunitarie di..., musica,)
- Biblioteca e laboratorio artistico-musicale-teatrale.
- Attività per i ragazzi del Catechismo. (Pittura, recitazione, letture comunitarie di fiabe e racconti, giornalismo, cinema, musica...)
- Giornalino *Soffio di Speranza*.
- Catechesi per i Giovani: Lunedì
- Catechesi per i Giovanissimi: Sabato
- Scuola della Parola

4° Livello - Movimenti

Gruppi presenti in Parrocchia

Rinnovamento nello Spirito “ Sacro Cuore”

Il gruppo R.n.S. è un gruppo ecclesiale formato da circa cinquanta persone che si riuniscono settimanalmente il Martedì.

E' guidato dal coordinatore, dal pastorale e da un sacerdote che ne è l'assistente spirituale. Gli incontri sono finalizzati alla concretizzazione ed all'incarnazione nella vita di ciascuno, sotto l'azione dello Spirito Santo, dei valori e degli insegnamenti della rivelazione e della tradizione della Chiesa. Ciò fa sì che l'appartenenza al gruppo porti a fare una profonda esperienza dell'incontro personale con Gesù Salvatore, riconosciuto “Signore della propria vita, resa nuova nello Spirito”.

Frutti dell'inizio di questa nuova vita sono: il gusto alla preghiera personale e comunitaria; la disponibilità agli appelli dello Spirito mediante il servizio sia verso i fratelli del gruppo, sia verso tutta la comunità parrocchiale; un contatto più assiduo con la S. Scrittura; il desiderio di donarsi totalmente a Cristo.

Durante gli incontri viene privilegiata la preghiera spontanea di lode e di ringraziamento ma è dato anche ampio spazio alla preghiera su brani biblici ed alla preghiera di intercessione, che vengono sottolineate da canti e da gesti intonati al momento che si vive. In ogni incontro non manca la catechesi.

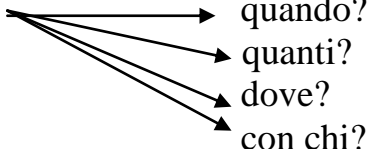
Gruppo Rinnovamento nello Spirito “ Germoglio”

- I. Ristabilire un contatto più intimo con i componenti del gruppo per confortarli, sostenerli e confermarli nella loro vocazione di Cristiani e di membri del RnS, avviarli ad una più intima frequentazione dei Sacramenti.
- II. Formare l'”equipe dell'Intercessione”. Incontro con Maria Musco ed i componenti del Ministero
- III. Formare un'”equipe per la catechesi” permanente per gli effusionati.
(Contenuti: - L'Eucaristia
- Seminario di crescita vol. I e vol. II)
- IV. Bambini: organizzare un incontro con la delegata regionale e diocesana, dare vita al gruppo Germoglio piccoli.

V. Parrocchia: svolgere attività atte ad interagire con gli altri gruppi della Parrocchia, operando al fine di servire tutto il popolo di Dio e collaborando, secondo le nostre possibilità, con P. Rumeo. Essere lievito per diffondere la cultura della Pentecoste e la Nuova Evangelizzazione. Individuare e curare il gruppo dell'Evangelizzazione.

VI. Incontri periodici con P. Rumeo.

VII. Seminario e Pre-seminario di Effusione:
Da programmare con i gruppi di Caltanissetta

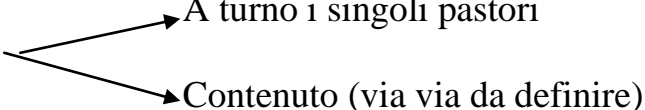


- quando?
- quanti?
- dove?
- con chi?

VIII. Incontro con P. Mario Audino, una volta al mese.
- Ritiro con preghiere per la guarigione del gruppo.

IX. Il Pastorale:

- Formazione



- A turno i singoli pastori
- Contenuto (via via da definire)

- Cura dei Nuovi con la collaborazione di tutti i Ministeri, specialmente del Ministero dell'Accoglienza. Incontri particolari con loro.

X. - Fare conoscere la "Rivista del Rinnovamento", stimolando i fratelli ad approfondire i contenuti e naturalmente a sottoscrivere l'abbonamento.
- Far crescere l'amore per la nostra grande famiglia, Nazionale, Regionale e Diocesana.

XI. Preparare i fratelli al servizio della "Musica e del Canto".

XII. Attività del Ministero della Famiglia (coppie, genitori e figli, fidanzati, separati), in collaborazione con gli incontri della Pastorale Diocesana, organizzati dalla Curia.

XIII. Definire meglio i "Ministeri dell'Accoglienza, del Servizio e dell'Organizzazione".

XIV. Partecipare agli incontri della Parrocchia ed agli incontri di formazione diocesana, regionale e nazionale.

Gruppo Scout “Caltanissetta 5”

Lo spirito scout si esprime attraverso una proposta educativa in cui l'elemento base è il contatto con la natura come momento di scoperta di Dio e delle sue opere. Il metodo fondamentale è quello dell'autoeducazione, cioè la capacità di crescere in base alle esperienze concrete. Importantissimo è il concetto di comunità, cioè luogo in cui i coetanei tra loro hanno possibilità di scambiarsi le esperienze ed attraverso il confronto giungere ad uscire fuori dall'isolamento. Tutto questo viene realizzato attraverso il gioco come modo per affrontare le problematiche con ottimismo ed entusiasmo. L'obiettivo rimane quello di fornire al ragazzo dagli otto ai ventuno anni delle proposte di crescita secondo valori quali: la libertà, l'amore e la lealtà. Il tutto per portare il ragazzo alla “Partenza” momento in cui si realizza il disegno di Baden Powell, fondatore degli scout, e cioè di formare un buono ed onesto cittadino.

Itinerario di fede 1

Il Cammino di Evangelizzazione Permanente è un cammino di evangelizzazione attraverso il quale l'adulto, già battezzato, prende coscienza del progetto di Dio, che è un progetto di liberazione da ogni male e di piena rinascita in Dio, per cui si sente chiamato a conversione a Cristo.

L'ascolto costante della Parola di Dio conduce il battezzato a rendersi conto della sua povertà, della sua fragilità e del suo bisogno di Dio; Essa gli fa comprendere che Dio lo ama nonostante i suoi difetti, e che ha un progetto di salvezza per lui.

L'adulto, che prende coscienza di questo, accoglie la Parola senza resistenza e si lascia guidare e condurre da Essa.

Il C.E.P. consta di tre periodi caratterizzati da incontri spiritualmente molto forti, convivenze di passaggio. Essi si chiamano: il neofitato, il discepolato, la diaconia.

Il C.E.P. prevede un incontro settimanale e mensilmente, la celebrazione della riconciliazione e il ritiro.

5° Livello - Servizi Pastoralì

Catechesi

Il gruppo della catechesi è composto da 17 catechisti, cura la catechesi di preparazione ai sacramenti di iniziazione alla vita cristiana: Penitenza, Eucarestia, Confermazione. I catechisti, che si riuniscono periodicamente per la programmazione, si prefiggono con la catechesi, non solo di preparare i ragazzi a vivere consapevolmente i sacramenti, ma a guidarli nel fare l'esperienza di vita di gruppo all'interno della Chiesa.

A questo scopo, oltre agli incontri settimanali di catechesi, si effettuano celebrazioni durante i tempi forti dell'anno liturgico e in momenti particolari del cammino di fede che si compie nell'anno catechistico. Si insiste molto sulla partecipazione alla Messa domenicale, cercando di coinvolgere attivamente i ragazzi per farli sentire parte attiva della comunità.

Liturgia

- Ogni Giovedì Adorazione Eucaristica dopo la Santa Messa.
- Novena di Natale: dal 16 al 24 dicembre (in Chiesa: ore 18,45)
- Te Deum: 31 dicembre (ore 18,00)
- Sacre Quarantore

- L'animazione delle Messe domenicali sarà a cura di:

RnS	ore 8,30
Giovani	ore 10,00
Scouts	ore 12,00
RnS	ore 18,00

Carità

- Perseguire l'opera d'attenzione del territorio nei suoi vari aspetti: Cura dell'igiene delle strade e del verde pubblico, manutenzione urbanistico, tutela dell'ambiente ecc., circostanze, fatti e dati che di volta in volta saranno segnalati all'Amministrazione Comunale.
- Porre una maggiore valorizzazione del progetto che concerne la "Terza Età", riproponendo gli incontri mensili per gli anziani, in un clima di festosità ed autentica atmosfera gioviiale.

6° Livello - Pastorale Ministeriale

Gli incontri di formazione saranno così distribuiti:

- Animatori dei Gruppi di Ascolto: il giovedì prima della settimana degli incontri.
- Catechisti: date stabilite
- Ministri dell'Eucarestia: date stabilite

7° Livello - Strutture di Decisione

Assemblea parrocchiale: da concordare

Assemblee zonali: da concordare

8° Livello - Strutture di Elaborazione

Il Consiglio Pastorale

A norma del can. 536 CIC e del decreto “Cristus Dominus” e del m.p. di Paolo VI “Ecclesiae Sanctae” è costituito il Consiglio Pastorale, quale organo di massima comunione, di piena partecipazione e corresponsabilità dei fedeli per l’edificazione della parrocchia. Compito del CPP è lo studio, la programmazione la verifica della pastorale d’insieme di tutta la Comunità Parrocchiale in ordine al Progetto Pastorale.

Ha lo scopo di aiutare il parroco nella guida della comunità parrocchiale, perché essa sia fedele al Vangelo. Il parroco deve chiedere al CPP il parere e la collaborazione per discernere, programmare, coordinare e verificare tutte le iniziative opportune, affinché la comunità adempia la triplice dimensione della sua missione: evangelizzazione e catechesi, liturgia e sacramenti, testimonianza e servizio della carità soprattutto verso i poveri e gli ultimi.

Ha lo scopo di studiare, esaminare tutto ciò che riguarda le attività pastorali e proporre conclusioni pratiche al fine di promuovere la conformità della vita e dell’azione del popolo di Dio con il Vangelo. Attento alle esigenze della Parrocchia, deve tener conto degli orientamenti e delle scelte pastorali della diocesi e di quelli più generali della Chiesa universale e della CEI.

Il Consiglio Pastorale è composto come segue:

MEMBRI DI DIRITTO:

Il Parroco, il Direttore dell’Istituto Salesiano Don Bosco, la Direttrice dell’Istituto Maria Mazzarello

MEMBRI ELETTI:

Responsabili delle Associazioni e dei Gruppi Ecclesiali. Sette membri saranno eletti dal Popolo di Dio, uno per ogni zona, nell’assemblea domenicale da una lista composta da fedeli che abitano nelle sette zone.

MEMBRI CHIAMATI DAL PARROCO:

Il Parroco, sentito il Consiglio Pastorale, può chiamare altri sette fedeli che abbiano particolari competenze e carismi nel campo della pastorale.

Ogni membro del Consiglio Pastorale non esprime il Gruppo di provenienza, ma l'unità di tutta la Comunità Parrocchiale attorno al Parroco.

RUOLI DEL CONSIGLIO PASTORALE:

Il Presidente del Consiglio Pastorale è il Parroco.

Il Segretario, eletto dal Consiglio ed approvato dal Parroco, è un laico ed ha il compito di preparare l'ordine del giorno e di convocare il Consiglio d'intesa con il Parroco, dirige gli interventi e coordina i ruoli all'interno del Consiglio.

Si eleggerà un membro del Consiglio che avrà il compito di redigere il verbale di ogni incontro.

COMPITI DEL CONSIGLIO PASTORALE:

Il Consiglio ha la responsabilità di tutta la vita parrocchiale nei suoi tre aspetti fondamentali: evangelizzazione, liturgia e carità fraterna.

Ha il compito, inoltre, di seguire attentamente il cammino della Comunità Parrocchiale in conformità al Progetto Pastorale ed alla Programmazione annuale; discernere gli orientamenti opportuni e promuovere tutti gli interventi ritenuti necessari.

Il Consiglio Pastorale ha valore consultivo. Quando le sue scelte hanno ottenuto l'approvazione della maggioranza dei membri del Consiglio e del Parroco, hanno valore deliberativo. Il Parroco ha sempre il dovere di esercitare il suo ministero di discernimento e, in caso di urgente necessità, di decidere ciò che è l'immediata esigenza e di comunicarlo, successivamente, al Consiglio.

VITA DEL CONSIGLIO:

Il Consiglio si riunisce dietro convocazione del Presidente, d'intesa con il Segretario, ordinariamente ogni due mesi; straordinariamente ogni volta che il Parroco lo ritenga opportuno o su richiesta motivata di almeno un quinto dei membri del Consiglio.

Le votazioni avvengono, normalmente, per alzata di mano. Può essere richiesta, anche, la votazione segreta. Ogni qualvolta si debba procedere a votazioni, per la validità si richiede la presenza dei due terzi dei Consiglieri; le proposte sono approvate con la maggioranza dei presenti.

I membri del Consiglio che, senza validi motivi, risultino assenti per tre incontri consecutivi, possono venire dichiarati decaduti e sostituiti dal Consiglio.

I membri del Consiglio durano in carica cinque anni e possono essere rieletti. Si raccomanda, però, il regolare avvicendamento delle persone.

Il Parroco, per giustificati motivi manifestati dal Consiglio, potrà anticipare lo scioglimento del Consiglio stesso ed indire nuove elezioni.

Il Consiglio, periodicamente, provveda per se stesso a momenti di aggiornamento pastorale, di riflessione e di preghiera comunitaria, nonché a momenti di fraternità per essere sempre idoneo al suo compito di promozione pastorale, di testimonianza di fede, di comunione e di unità di vita.

Consiglio Pastorale Parrocchiale: ogni primo lunedì del mese

9° Livello - Comunicazioni

Lettera mensile alle famiglie. Il giornalino della Parrocchia "Soffio di Speranza"

10° Livello - Economia e Finanze

Consiglio di Amministrazione si riunisce periodicamente

11° Livello - Servizi Tecnici

L'ufficio parrocchiale è aperto di mattina e di pomeriggio, grazie ai volontari.

I colori delle zone sono:

I zona	Verde
II zona	Giallo
III zona	Rosso
IV zona	Rosa
V zona	Bianco
VI zona	Violetto
VII zona	Azzurro